



## TANGO NEL FANGO DI RABELAIS

Un concerto unico per pianoforte, dedicato ad uno splendido album dei Matia Bazar, "Tango", che il 21 gennaio del 2013 ha compiuto trenta anni.

Un periodo progettuale clamoroso, attraverso tre dischi, quello che Mauro Sabbione ha compiuto da protagonista in un uno dei gruppi storici della musica italiana, con brani famosi e conosciuti arrangiati con una tecnica straordinaria, con immagini esclusive e aneddoti originali. "Tango", viene riproposto come una sonata di Chopin, senza i suoi elettronici arrangiamenti e senza canto, come nove quadri d'autore con le variazioni agogiche, dove coesistono l'andante moderato "I bambini di poi" il largo "Scacco un po' matto" l'allegro "Elettrochoc" il prestissimo "Il video sono io" la valse "Il treno blu", ma anche il maestoso "Vacanze romane" suonati in sincrono con l'accompagnamento di un video dove scorrono immagini e filmati inediti, ritrovate e restaurate ed aneddoti meravigliosi sull'epopea elettronica dei Matia Bazar del quale Mauro Sabbione è stato indiscusso protagonista, sia come compositore che musicista.

"Tango" è al 72° posto assoluto nella charts di Rolling Stone italiana. I tre album incisi, "Berlino Parigi Londra", "Tango" e "Architetture Sussurranti", con i Matia Bazar restano il punto più alto dell'incontro fra la musica e l'architettura, fra l'immagine ed il teatro nel massimo periodo del postmoderno europeo.

"Tango", è la faccia musicale di un importante periodo progettuale degli anni 80 e può essere gemellato con iniziative e dibattiti e workstage su quegli anni particolari, sulla moda, sul teatro, sul cinema, sulla poesia e sulla musica elettronica. Importantissimi i testi delle canzoni che aiutano a comprendere la narrativa italiana. Essendo stato il progetto musicale più seguito dalla stampa specializzata nella storia della musica italiana, tutti i critici e giornalisti hanno pubblicato di "Tango" una letteratura musicale di grande valore storico.

Nei Matia Bazar, Mauro Sabbione è entrato nel 1981, dopo essersi diplomato in pianoforte al conservatorio di Genova, con l'irruente passione del musicista di razza, che non si accontenta di occupare la seggiola del tastierista di una band famosa giusto per sbarcare il lunario (con quel background tecnico lo troveremo ancora là, statene certi), ma che arriva per lasciare il segno. E che se ne va dopo tre soli album, perché le logiche del successo da gestire e conservare gli appaiono troppo preponderanti sul resto. Ci sono cose più importanti della popolarità e hanno a che vedere con la libertà espressiva e con nuove vie da percorrere, magari lontane dalle classifiche di vendita, ma sempre e comunque vicine alla pulsione creativa dell'artista vero. Un istinto sempre assecondato da un entusiasmo che lo ha dapprima portato a stravolgere il sound tradizionale dei Matia Bazar con "Vacanze romane", "Elettrochoc", "Palestina", "Fantasia" ecc ... quindi ad aprire nuovi cantieri nell'avanguardia con i "Melodrama", ai tour della memoria da Gramsci a Guevara, da Lorca a Weill e infine condotto nell'habitat della rappresentazione teatrale, con Leo Bassi, l'anarko clown mondiale. Il tutto passando attraverso una non secondaria esperienza coi Litfiba da "El Diablo" ad "Insidia". Ma tutto ciò che Mauro suona ha l'aspetto gentile del ricordo che si stampa indelebile nella memoria e ti fa sembrare i riferimenti progettuali un indice letterario: dal conservatorio alla musica d'improvvisazione, un concerto che crea una ragnatela di brani indimenticabili ..."

